

affermare che negli anni Venti si concluse la lunga evoluzione della Cassa di Risparmio di Torino, che da modesto salvadanaio dei piccoli risparmi popolari, di importanza puramente locale, si trasformò in un moderno istituto di credito e di previdenza, operante non piú solo a livello regionale ma anche nazionale<sup>103</sup>.

Una trasformazione analoga interessò nello stesso periodo l'Istituto delle Opere pie di San Paolo in Torino, anche se il punto d'approdo non fu ancora, a differenza della Cassa di Risparmio, il moderno esercizio del credito commerciale.

L'Istituto era stato attivo durante la guerra nei depositi fruttiferi e nei mutui ipotecari. Aveva inoltre contribuito allo sforzo finanziario del paese in guerra con un ampio portafoglio di titoli di Stato, ottenendo, con regio decreto del giugno 1923, il riconoscimento di Monte di pietà di prima categoria. Alla fine del conflitto il portafoglio titoli venne peraltro gradualmente smobilitato. All'uscita dalla crisi del 1921, i depositi presero ad aumentare a ritmo notevole, e con essi, tra il 1924 e il 1928, le operazioni di riporto, ora effettuate anche su valori industriali. In seguito si preferì l'impiego piú tranquillo, anche se meno remunerativo, degli sconti cambiari e dei fondi disponibili presso i principali istituti di credito. Nel 1928, sulla base di un nuovo statuto, si procedette alla suddivisione del Monte di pietà in due sezioni, la sezione Credito e la sezione Pegno. Al contempo la denominazione veniva mutata in Istituto di San Paolo di Torino - Beneficenza e Credito. Data la politica prudente degli impieghi, il San Paolo soffrì la grande crisi meno di altri istituti, compresa la Cassa di Risparmio. Anzi, alla fine della recessione l'ammontare dei depositi era leggermente aumentato, anche grazie all'apertura, tra il 1929 e il 1930, di nuovi sportelli nella regione.

Proprio negli anni della grande crisi venne il salto di qualità nella struttura e nelle funzioni del San Paolo, in occasione della liquidazione della Banca agricola italiana. Nel 1931, a difesa dei risparmiatori della banca di Gualino, il governo decise il trapasso dei depositi ad altre aziende di credito, con garanzia integrale del controvalore. Il San Paolo, a seguito di una convenzione con l'Istituto liquidazioni, rilevò depositi e sportelli della Banca agricola italiana del Piemonte (esclusa la provincia di Novara), della Liguria e dei circondari di Mortara e Voghera. Il San Paolo, che nel 1928 contava solo tre agenzie in Torino e tre filiali fuori del capoluogo, si ritrovò così nel 1931 con 10 agenzie in Torino e 110

<sup>103</sup> ABRATE, *Moneta risparmio e credito in Piemonte* cit., p. 72.